Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

7 15 febbraio 2009
anno 85

MAGISTERO 2

Messaggio per la Giornata del Malato
di **mons. L. Martella**

ATTUALITÀ 3

Sollicitudo rei meridionalis: il manifesto
di **Argomenti2000**

COMUNICAZIONI 4

Intervista al dott. Luigi Accattoli
di **Onofrio Losito**

ESPERIENZE 7
L'Epifania con i bambini dell'UNITALSI
di **Angela** e **Teresa**

Editoriale

di **Domenico Amato**

Dal 16 al 19 febbraio la XIII Settimana biblica diocesana sul tema: Paolo, servo di Cristo, apostolo per vocazione.

Facciamo entrare la Parola nelle nostre famiglie

Dalle ore 18,30 alle 20,30 presso la parrocchia Madonna della Pace a Molfetta

La Settimana Biblica Diocesana è un'esperienza attesa che è entrata a far parte a pieno titolo della strutturazione dell'anno pastorale nella nostra Chiesa locale. Bisogna però fare attenzione a non far diventare questa occasione come un semplice ascolto di quattro conferenze. Essa piuttosto deve rimanere stimolo per tutti ad una sempre e costante riscoperta della Parola viva della Scrittura.

Nel Messaggio al Popolo di Dio dell'ultimo Sinodo dei Vescovi, i Padri sinodali sottolineano come l'ascolto persistente della Parola avviene nella Chiesa attraverso l'annunzio, la catechesi e l'omelia, questi «suppongono un leggere e un comprendere, uno spiegare e un interpretare, un coinvolgimento della mente e del cuore. Nella predicazione si compie così un duplice movimento. Col primo si risale alla radice dei testi sacri, degli eventi, dei detti generatori della storia di salvezza, per comprenderli nel loro significato e nel loro messaggio. Col secondo movimento si ridiscende al presente, all'oggi vissuto da chi ascolta e legge, sempre alla luce del Cristo che è il filo luminoso destinato a unire le Scritture».

La Parola però non deve restare relegata solo nell'ambito dell'ascolto liturgico e dei gruppi ecclesiali, essa deve entrare nelle nostre case. Infatti dicono ancora i Padri sinodali: «La famiglia, racchiusa tra le mura domestiche con le sue gioie e i suoi drammi, è uno spazio fondamentale in cui far entrare la Parola di Dio. La Bibbia è tutta costellata di piccole e grandi storie familiari e il Salmista raffigura con vivacità il quadretto sereno di un padre assiso alla mensa, circondato dalla sua sposa, simile a vite feconda, e dai figli, "virgulti d'ulivo" (*Sal* 128). La stessa cristianità delle origini celebrava la liturgia nella quotidianità di una casa, così come Israele affidava alla famiglia la celebrazione della pasqua (cf. *Es* 12, 21-27). La trasmissione della Parola di Dio avviene proprio attraverso la linea generazionale, per cui i genitori diventano "i primi araldi della fede" (*LG* 11). Ancora il Salmista ricordava che "ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto… e anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli" (*Sal* 78, 3-4.6).

(continua a pag. 7)

PASTORALE DELLA SALUTE Chiudiamo il giornale proprio mentre le agenzie battono la notizia della morte di Eluana Englaro. Trova ancora più forza l'appello del Vescovo a dilatare i nostri spazi d'amore, superando divisioni e contrapposizioni.

Dilatiamo lo **spazio d'amore**

di **Mons. Luigi Martella**

Carissimi,
colgo l'occasione della giornata mondiale del malato per esprimervi la mia vicinanza e il mio affetto. Avrei desiderato venirvi a trovare in casa vostra, così come ho fatto, almeno in alcune situazioni, durante la recente visita pastorale. Purtroppo, non tutto quello che si desidera si può realizzare. Attraverso questo breve messaggio, tuttavia, spero di offrirvi un segno del mio costante pensiero e della mia immancabile preghiera per voi.

Cari amici e amiche, sappiamo che la vita non è semplice. Ne facciamo esperienza, infatti, come un misto di gioie e dolori, speranze e delusioni, benessere e malattie, consolazioni e afflizioni. La sofferenza, dunque, è strettamente legata alla nostra vita. Nessuno è esente da tale esperienza, di fronte alla quale avvertiamo maggiormente la nostra impotenza e la nostra fragilità. Tutti vorremmo fuggire, scappare per non esserne toccati, ma è impossibile. E' vero anche che tante persone sono provate in maniera più pesante, al punto da essere totalmente dipendenti dagli altri: la loro fragile esistenza è affidata alla coscienza e al cuore di altre persone. Allora, sarebbe davvero un dramma se intorno si creasse una cortina di isolamento. Dietro il silenzio del malato si nasconde quasi sempre un'invocazione di aiuto e sarebbe la sofferenza più acuta se tale grido non fosse ascoltato. Lo spazio dell'amore si deve dilatare di fronte ad ogni fratello e sorella che sono nel bisogno.

La sofferenza è cattedra di misericordia; deve creare un ponte di comprensione da persona a persona. Il papa Giovanni Paolo II afferma che «La sofferenza è presente nel mondo per sprigionare amore, per far nascere opere d'amore verso il prossimo». E Benedetto XVI sollecita a riconoscere la «suprema dignità di ogni vita anche se debole e sofferente».

Oggi, purtroppo, in una cultura incapace di rendere ragione fino in fondo del soffrire, si riaffacciano più insistentemente le domande terribili: Perché si soffre? Perché esiste il dolore? Non mi lascio neppure sfiorare dal tentativo di rispondere, sapendo che ogni spiegazione si infrange sul limitare del mistero. Non vi sembri sbrigativo, allora, richiamarvi l'importanza della fede. Essa esige di aver fiducia in Dio di fronte alle questioni della vita, di fronte anche alla realtà del dolore. Essa non permette spiegazioni, chiede semplicemente di abbandonarsi a Dio.

La consolazione più grande è quella di essere certi che nessuno sfugge allo sguardo amorevole di Dio che attraverso suo Figlio Gesù «ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie» (Mt 8, 17; cf Is 53, 4). San Paolo è arrivato a dire: «Sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione» (2Cor 7,14), e ancora: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12, 10). Desidero terminare questo messaggio con un breve racconto che mi ha aiutato a riflettere e spero che aiuti anche voi.

San Francesco di Sales, la cui festa si è celebrata da poco, un giorno incontrò un giovane che portava un secchio pieno d'acqua, su cui galleggiava un pezzo di legno. Domandò: "Ragazzo, a che serve quel pezzo di legno sull'acqua del secchio?". Rispose il ragazzo: "Con quel pezzo di legno l'acqua non si agita troppo mentre cammino, e quindi non esce dal secchio".

Questo incontro ispirò al santo questa considerazione: "Sulle onde dei tuoi dubbi e dolori, metti la croce di Cristo. Essa ti darà tranquillità e non perderai la pazienza nel tuo soffrire".

La Vergine di Lourdes vi sostenga nella prova, mentre vi saluto ancora con affetto e vi benedico di cuore. Vostro

don Gino

Domenica 15 febbraio

Giornata diocesana del malato. Ore 18,30 presso l'Ospedale di Molfetta recita del Rosario e S.Messa presieduta dal Vescovo. Sono invitati Pazienti, Parenti e Operatori sanitari tutti.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta - 080.3971129
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Un **manifesto** per il Sud

Associazione **Argomenti2000**

Nei giorni 24-25 gennaio 2009, rappresentanti di diverse associazioni ed istituzioni uniti in «un patto di amicizia» per il Mezzogiorno, ci siamo incontrati a Molfetta per studiare, riflettere, raccontare il nostro amore per il Paese, nostro grande Bene Comune, visto da chi vive nel Mezzogiorno d'Italia.

Per questo:

CI IMPEGNIAMO A

DENUNCIARE:

- le volte in cui abbiamo creduto di risolvere i problemi puntando su singole figure politiche, ecclesiali, industriali, senza capire che se non ci sono istituzioni forti non possono esserci fondate prospettive. Il Mezzogiorno ha sempre puntato più sugli uomini e meno sulle regole di convivenza democratica indebolendo le istituzioni e la pubblica amministrazione. Abbiamo bisogno di leadership collettive espressione di un contesto virtuoso istituzionale ed amministrativo;
- la debolezza strutturale della coscienza collettiva meridionale. La costruzione di questa coscienza – come indicavano illustri personalità come L. Sturzo, A. Gramsci, G. Salvemini – necessita di paziente tessitura di relazioni, risvegliando una nuova attenzione alle tante diseguaglianze della nostra società che aumentano soprattutto nei periodi di crisi;
- le nostre lentezze, anche all'interno della comunità ecclesiale. Si deve uscire dall'autoreferenzialità ed entrare in dialogo col mondo che sta cambiando strutturalmente, accettando con umiltà le difficoltà a vivere la complessità. Riteniamo, ad esempio, certamente un segno profetico il «Progetto Policoro» (un progetto per una cultura rinnovata del lavoro, promosso dalla Chiesa italiana), ma ci sembra urgente che vi sia un attento e dinamico raccordo con la società che cambia;
- una diffusa mentalità mafiosa in cui è immersa una parte notevole del Paese e del nostro Mezzogiorno che rischia di alimentare l'inoperosa ed omissiva rassegnazione a prassi del passato. Rinnoviamo il nostro sostegno agli imprenditori che denunciano il racket, alla magistratura ed alle forze dell'ordine che con professionalità e coraggio hanno permesso di sferrare duri colpi alle consorterie criminali che violentano il nostro futuro;
- la generale crisi della democrazia nel nostro Paese, risultato di operazioni di conventicole miranti solo a interessi particolari, che offendono il desiderio di partecipazione. Tra i mali che ci sembra di individuare ci sono i mandati parlamentari a tempo indeterminato, le liste elettorali bloccate, la mancanza di trasparenza pubblica, i rimborsi elettorali anche a quei partiti che non hanno ancora maturato pienamente la cultura del dialogo democratico al proprio interno. Occorre pertanto puntare su nuove modalità di selezione della classe politica: sia con partiti più partecipati che con le primarie per ravvivare un diverso e più trasparente e non strumentale rapporto con il territorio.

RINUNCIARE:

- ai nostri campanilismi municipali e regionali, per un approccio «interregionale». Abruzzo e Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, devono provare a ripensarsi in termini più ampi, creare protagonismo nel Mediterraneo, con la ricchezza delle proprie storie particolari;
- ad una classe dirigente dal «fiato corto» che, nel migliore dei casi, progetta in base al ciclo amministrativo entro il quale prevede di «durare»;
- a taluni privilegi propri di una cultura consumista, al fine di venire incontro alle legittime istanze dei fratelli che vivono più a «Sud» di noi. In questo, la diffusione di «Banca Etica» al Mezzogiorno può diffondere una cultura alternativa sul risparmio e sulla redistribuzione delle ricchezze: il risparmio e il credito rappresenteranno sicuramente un fattore importante per lo sviluppo locale;
- a considerare i nostri giovani protagonisti solo nella retorica dei discorsi, destinandoli ad un futuro di «cervelli da esportazione». Scuola, università, formazione continua sono le chiavi per lo sviluppo e pertanto vogliamo scommettere nella opportunità di reti culturali per alta formazione post-universitaria con particolare attenzione alle politiche pubbliche. Il salto di qualità nel campo dell'istruzione deve essere sapientemente collegato, attraverso una nuova stagione di politiche pubbliche, alla innovazione degli itinerari e dei percorsi, alla valorizzazione della creatività dei talenti personali e all'orientamento verso il lavoro produttivo.

OFFRIRE:

- lo stile del lavorare insieme, facendo bene ciascuno la propria parte e scommettendo su una rete di cooperazione e reciproca promozione. Ci proponiamo di attivare tra le persone e i diversi soggetti un tessuto di amicizie, che sia dinamico, paritario, aperto, non strutturato, capace di avvalersi delle opportunità offerte dai nuovi media e finalizzato a liberare nuove energie democratiche. La rete può diventare volano per la crescita di nuovi stili di partecipazione dal basso.
- le risorse, le competenze, le energie che il Mezzogiorno ha e che deve coltivare senza «arrendersi» a modelli di sviluppo «distanti». Far leva sulle cose che abbiamo e che costituiscono già oggi la base per il nostro sviluppo. Un certo modo di fare politica non comprende che nel Mezzogiorno ci sono le condizioni per un modello di sviluppo alternativo, basato concretamente su energie alternative, sia in fase di produzione che di sviluppo delle nuove tecnologie, nonché sulla qualità dei servizi di accoglienza turistici e culturali ai quali sono interessati i popoli asiatici che si affacciano a queste prospettive; sulla valorizzazione dei porti come Taranto, Gioia Tauro, Napoli. Infine, la risorsa illimitata è costituita dalle persone – a partire dai giovani universitari – e dalla loro volontà di tessere relazioni. Nell'economia globale conta la quantità di idee immesse nel processo di produzione, piuttosto che i fattori materiali.

Nonostante le tante difficoltà, giudichiamo questo tempo propizio per il cambiamento. Sono molti i possibili epiloghi del nostro destino ma molto dipenderà dalle energie che vi sapremo immettere, perché il futuro è nelle nostre mani.

Vi invitiamo a percorrerlo insieme.

Un'**alleanza** tra **operatori** della comunicazione e **pubblico** esigente

La ricorrenza della festa di San Francesco di Sales, lo scorso gennaio, patrono degli operatori della comunicazione è stata la naturale cornice per la presentazione del sesto volume dell'opera omnia di don Tonino Bello: "Scritti vari, interviste, aggiunte". Il volume raccoglie la grande varietà dei testi di convegni a cui veniva invitato Mons. Bello, le interviste rilasciate a testate locali e nazionali, e i testi che nel corso delle precedenti pubblicazioni dei volumi dell'opera omnia di don Tonino, non sono stati inseriti.

di **Onofrio Losito**

A presentare il volume nell'Auditorium "Regina Pacis" lo scorso 26 gennaio, è stato chiamato il dott. **Luigi Accattoli**, vaticanista del *"Corriere della Sera"* che partendo dal racconto del suo personale incontro con don Tonino, ha percorso i principali aspetti delle capacità comunicative di don Tonino. Un percorso effettuato attraverso la lettura e l'analisi degli scritti del Vescovo mai improntati all'istintività o all'immediatezza, ma frutto di attente meditazioni e revisioni. É emerso come don Tonino era consapevole che gli strumenti della comunicazione non riflettono soltanto la cultura di una società ma contribuiscono direttamente a determinarla. Convinzione che esprimeva anche nella sua straordinaria capacità comunicativa che con grande trasporto riusciva a coinvolgere e tenere avvinto l'uditorio. Un grande comunicatore che nel suo ministero e nella sua missione aveva la consapevolezza di dover annunciare Cristo ai vicini ed ai lontani sempre e comunque.

E proprio sull'importanza dei mezzi di comunicazione di massa e sul loro corretto uso, abbiamo posto alcune domande al dott. Accattoli.

I mezzi di comunicazione di massa rappresentano delle straordinarie invenzioni tecniche, di accrescimento culturale, comprensione e partecipazione politica. Quanta parte della cultura italiana è influenzata dalla televisione e, più in generale, dai mezzi di comunicazione?

L'influenza è grande, specie sulla mentalità diffusa e corrente, ma anche sugli ambienti dove si elabora cultura, perché i media sono oggi un volano sia della diffusione di standard di costume, sia dell'industria culturale vera e propria. Ed è grande soprattutto l'influenza delle televisioni, perché davanti alle immagini prevale la ricettività passiva. Ma anche con la radio e la carta stampata non si scherza! La prima influenza è quella promozionale: chi non è sui media non esiste. La seconda è di costume: ciò che va sui media fa trend. Infine c'è l'influenza ideologica e politica. Non c'è dubbio, per esempio, che quanto passa sui teleschermi educa i ragazzi assai più di quanto non riesca a fare la scuola

Il dott. Luigi Accattoli

Anche di più della famiglia?

Più della scuola e più della famiglia se il minore – per esempio – passa più ore davanti alla televisione che a scuola, o nell'interazione attiva con la famiglia.

> Don Tonino era consapevole che gli strumenti della comunicazione non riflettono soltanto la cultura di una società, ma contribuiscono a determinarla

C'è rimedio? In che modo ci si può difendere dal condizionamento dei media?

La prima difesa è politica e sta nel garantire il loro pluralismo: se veicolano convincimenti e posizioni realmente distinti, il condizionamento non diventerà monopolio e dittatura. La seconda difesa è pedagogica e consiste nell'educare a un uso critico dei media, alternando la tv ai giornali, abituando a leggere giornali diversi. La terza difesa è la più importante e la più difficile ad attuare: si tratta di realizzare un'alleanza tra gli operatori consapevoli e il pubblico esigente, che premi il buon giornalismo e ne migliori il livello e la diffusione.

In Italia a che punto ci troviamo, in questa autodifesa dallo strapotere dei media?

Siamo sensibili alla questione del pluralismo e stiamo facendo qualche passo verso la 'media education', l'educazione all'uso dei media. Siamo invece a zero per la terza difesa, quella dell'alleanza tra la parte migliore del pubblico e dei media. Dobbiamo imparare molto dalla Gran Bretagna e dagli Usa, ma anche dalla Germania, dalla Francia e dalla Spagna.

Ritiene che tali mezzi e chi concretamente in essi è impegnato abbiano la consapevolezza delle loro grandissime responsabilità, e che siano disposti a ripensare a fondo il proprio ruolo e il funzionamento dei media?

L'operatore una qualche consapevolezza credo l'abbia, ma ha poco tempo per badarvi e quasi nessuna disponibilità a ripensare e a rinunciare. Il sistema dei media commerciali invece è tendenzialmente cieco – preso nel suo insieme – rispetto a ogni responsabilità che non sia quella economica, che si pone a regola del tutto. Una regola che potremmo definire dell'audience, o della cattura della pubblicità e che è molto più stringente – e immediata e ultimativa – rispetto alle regole storicamente precedenti, che erano quelle politiche, ideologiche, padronali e di mecenatismo tra loro intrecciate. Un direttore che non risponda alla regola economica – che cioè perda copie e quindi inserzionisti, o veda svalutato il prezzo delle inserzioni pubblicitarie – oggi viene licenziato immediatamente, mentre un direttore che contravveniva alle regole delle fasi precedenti, che sono restate dominanti più o meno fino alla metà degli anni '80, cioè fino all'americanizzazione del nostro mercato pubblicitario, poteva avere da uno a tre anni di tempo per aggiustare la linea, poniamo in campo politico, se la sua non era ritenuta rispondente alle attese della proprietà.

La concentrazione sulla regola del profitto riduce l'autonomia della direzione rispetto al marketing, dello staff dirigenziale rispetto al direttore e del singolo giornalista rispetto allo staff. Riducendosi l'autonomia si riduce anche la percezione della propria responsabilità.

La maggiore quantità di informazioni oggi disponibile per ogni individuo e il crescente contenuto tecnologico dei mezzi di comunicazione, se da un lato allarga la platea dei fruitori delle informazioni, dall'altro rischia di tenere fuori parte della gente impossibilitata ad apprendere il crescente livello tecnologico necessario all'accesso. Qual è la sua opinione in merito.

L'abbondanza delle in formazioni è simile all'abbondanza delle merci: essa è sempre una ricchezza e sempre costituisce un vantaggio collettivo – cioè per la collettività – rispetto alla scarsità. Ma come per le merci così per le informazioni la quantità non risolve il problema dell'acceso, per non dire quello della distribuzione. C'è un'informazione di base, essenziale per la democrazia e la mondialità, che è offerta a tutti dai telegiornali, dai radiogiornali e dai quotidiani. Essa è migliore che nel passato ma soffre del limite della standardizzazione dovuta a un'accanita competizione per emulazione, che è caratteristica del sistema commerciale dei media, oggi dominante. C'è poi un'informazione critica, offerta da fonti diversificate e specialistiche, meno accessibile tecnologicamente e più costosa, almeno in termini di tempo, che resta riservata a pochi esattamente come l'informazione critica del passato. Credo che nel prossimo futuro aumenterà l'abbondanza delle informazioni e il problema sarà sempre di più quello della scelta, della priorità, della verifica. In passato vi era quello della scarsità, domani vi sarà quello della sovrabbondanza. La povertà dei mezzi – ieri economici, oggi tecnologici – era e resta un ostacolo, ma forse di incidenza decrescente.

Il dott. Accattoli con Mons. Martella, i fratelli di don Tonino, Trifone e Marcello, il dott. Giancarlo Piccinni e don Domenico Amato

> Essendo relativamente indipendenti dalla logica del mercato i media cattolici hanno una capacità e un dovere di servizio alla dignità della persona umana che spesso i media commerciali trascurano per esigenza di concorrenza

Quali caratteristiche devono avere i mezzi di comunicazione cattolica? Di quale realtà essi devono essere specchio?

Sono sempre stato nei media laici, che preferisco chiamare "commerciali" e dunque non ho un'esperienza diretta di quelli cattolici. Per analogia tendo a pensare che il loro ruolo in ordine alla democrazia e alla mondialità sia lo stesso. Essendo essi relativamente indipendenti dalla logica del mercato – o per meglio dire: non totalmente soggetti a essa – può essergli riconosciuto, in aggiunta, una capacità e un dovere di servizio alla dignità della persona umana che spesso i media commerciali trascurano per esigenze di concorrenza. Chi è solo parzialmente soggetto alla regola del profitto, può meglio resistere alla tentazione – che è sostanzialmente economica – di infrangere ogni limite e di misconoscere le regole essenziali del rispetto della persona umana che ci vengono dalla nostra tradizione umanistica. Il pudore dei corpi, il mistero dell'amore, della coscienza e di Dio: ecco le materie dove i media cattolici potrebbero fare scuola. Non tanto polemizzando con i peccati altrui, ma attuando e proponendo in proprio il giusto modo e il giusto limite. Mirando a un'informazione che mai censuri i fatti ma sempre rispetti il mistero.

RUVO Nell'omelia per la solennità del Patrono il Vescovo ha richiamato alcuni punti forti intorno ai quali la comunità ecclesiale tutta è chiamata a rinsaldarsi. Con affetto e fermezza. Proponiamo l'ultima parte dell'omelia (che è disponibile integralmente su diocesimolfetta.it)

Caro Popolo di Ruvo...

di **Mons. Luigi Martella**

«Ho riflettuto molto, in questi giorni precedenti la festa, ed ho pensato: cosa dirò ai cari fedeli di Ruvo? Non volevo sembrare ripetitivo, dopo la visita pastorale che mi ha portato nelle varie comunità parrocchiali, nelle scuole, nelle case, tra le associazioni, tra i gruppi, mi sembrava essere a corto di argomenti, pur nella convinzione che la Parola di Dio è inesauribile. Allora ho osato chiedere aiuto al mio grande confratello vescovo e martire S. Biagio. Gli ho chiesto: Tu che sai tutto, tu che sei presso Dio, ormai da tanti secoli e conosci bene il suo pensiero, cosa mi suggerisci? Al mio posto cosa diresti agli amici di Ruvo, ai quali so che ci tieni?

Ho immaginato che S. Biagio fosse davvero interessato a quanto gli chiedevo, e abbozzandomi un sorriso, mi dicesse: Vedi, caro vescovo, innanzitutto vorrei che tu dicessi a questo popolo che gli voglio veramente bene e che per loro faccio di tutto per ingraziarmi il Principale (cioè Dio), il Figlio suo Gesù e la Madre, la Madonna. Per la verità non faccio molta fatica perché, come sempre, essi sono ben disposti con tutti.

Dopo di che potrai assicurare ancora il caro popolo di Ruvo che sarò sempre a loro fianco e non ci sarà nulla che mi distoglierà dall'affetto per loro. Certo, mi farebbe piacere che tutti si ricordassero un po' più non soltanto di me, ma soprattutto di Colui dal quale tutti veniamo e al quale tutti siamo destinati. Vorrei, insomma, che Dio fosse davvero al centro della vita di ciascuno. Anche nel vangelo proposto per la messa in mio onore si ricordano le parole di Gesù: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me».

E finché le cose si fermassero qui, cioè all'amore per il padre, la madre, il figlio, la figlia, saremmo ancora in una situazione sopportabile, ma quando si arriva ad amare di più le cose, le sterili abitudini, le proprie certezze, le proprie idee; quando si alimentano contrasti, discordie, maldicenze, sospetti, invidie, rancori, ecc…; quando si maltrattano le persone, quando si cerca la pagliuzza che è nell'occhio dell'altro senza guardare la trave nel proprio occhio, beh! allora non posso negare che rimango male, e mi sembra che il mio sacrificio con un orrendo martirio non sia servito a molto.

A proposito di amore verso le cose, voglio precisare che anche a me piacevano "da morire" gli animali, essendo medico mi riusciva anche facile curarli e guarirli, ma vorrei precisare che non ero un "fanatico" (come talvolta accade oggi). Li guardavo con occhio ammirato perché anche questi sono creature di Dio, ma la mia preoccupazione prima era il bene spirituale e morale della gente, non escluso, naturalmente, quello fisico.

Caro vescovo, avrei tante altre cose da dire ai cari ruvesi, ma temo di sovraccaricarli di pesi insopportabili, tutti in una volta. Mi riserberò di suggerirgliele in altre circostanze.

Prima di terminare, però, vorrei dire un'altra cosa. Non si tratta di un altro sfogo, ma di una augurio. Sono felice che si stiano facendo lavori di restauro nella Concattedrale: questo è segno che ci tenete al decoro e alla bellezza di questo tempio, e che ci tenete anche a me che mi onoro di essere il vostro patrono. Mi piacerebbe, però, che in contemporanea ai lavori del tempio di pietra, ognuno si impegnasse a fare qualche restauro nel tempio del proprio cuore. Allora l'opera sarebbe davvero completa. Grazie, caro vescovo

Ti saluto cordialmente. Salutami con affetto tutti i cittadini di Ruvo, soprattutto i bambini e i sofferenti. Dì loro che sono sempre pronto ad ascoltarli e tutti benedico di cuore.

Vostro San Biagio vescovo.

> Vorrei, insomma, che Dio fosse davvero al centro della vita di ciascuno.

Ruvo, Chiesa del Purgatorio, ZT (1500-1539)

L'Epifania con i **bambini dell'Unitalsi**

La festa dei doni a Barletta

É un appuntamento, quello del 6 gennaio, organizzato dall'U.N.I.T.A.L.S.I. regionale per i suoi bambini. L'incontro-festa si è svolto a Barletta, e la sottosezione di Molfetta, con i piccoli unitalsiani, le rispettive famiglie ed il personale vi ha, come sempre, attivamente partecipato.

Accolti dagli spettacolari clown, in loro compagnia ci siamo recati alla parrocchia di San Gaetano per la celebrazione della messa in una chiesa piena di colori; colori che hanno riscaldato i cuori di tutti, ma soprattutto dei bambini ammalati che, con l'aiuto del personale unitalsiano, hanno animato la liturgia con i canti.

Subito dopo, abbiamo raggiunto piazza Plebiscito, dove al centro si erge la statua della Madonna Immacolata; l'abbiamo circondata, e ogni bambino ha donato alla Mamma celeste un fiore pregando. Simbolicamente, con il volo di palloncini, tutte le preghiere hanno raggiunto il cielo. È stato un momento magico perchè lo sguardo della Madonna e il canto a Lei rivolto ha fatto tornare alla mente di ognuno di noi l'intensità dell'esperienza di Lourdes. La piazza è poi diventata il palcoscenico degli artisti di strada, giocolieri, sputa fuoco e trampolieri, i quali, con le loro esibizioni, hanno davvero incantato e divertito i nostri bambini.

Dopo esserci spostati al palazzetto, per pranzare e gareggiare a suon di musica, è arrivata l'attesa sorpresa: sbandieratori e tamburi hanno accolto i Re Magi che hanno distribuito i doni a tutti i bambini e, a salutarci, un'esplosione di fuochi d'artificio.

È stata una grande e bella giornata, che ha lasciato un segno in tutti quelli che l'hanno vissuta: bambini, genitori e volontari. Una vera Epifania, una manifestazione di gioia, di solidarietà, di condivisione, d'amore e di fede.

Angela Salvemini, *Responsabile - Bambini U.N.I.T.A.L.S.I.*

Due momenti promossi dall'associazione a favore dei bambini

Tombolata con i bambini

Come ogni anno, abbiamo festeggiato il Santo Natale con la tradizionale tombolata di tutti gli associati della Sottosezione nell'auditorium della parrocchia Sant' Achille di Molfetta.

Noi volontari dell'associazione, giovani e adulti, ci siamo ritrovati con gli ammalati e disabili per vivere un momento comunitario di serenità, allegria e fraternità. Tanta era la gioia che si poteva leggere nei volti di tutti per questo stare insieme a condividere la gioia del Natale. Ma non è certamente mancata la gioia per chi riusciva a fare ambo, terno ... e così via! Anche chi non vinceva era felice perché aveva noi accanto e non si sentiva solo. Alla tombolata si sono seguiti canti, balli, karaoke ... e il taglio del panettone con lo spumante. Insomma una festa in piena regola!!! Il tutto poi si è concluso con l'ascolto dei tradizionali canti natalizi preparati dai giovani/adulti della parrocchia Sant' Achille. É stato un momento veramente emozionante, ad un tratto eravamo tutti uniti nello stesso coro! Era un momento che apriva il nostro cuore ad un anno tutto nuovo, da scoprire con nuovo entusiasmo e con nuova fiducia nel cuore. La nostra associazione si propone non solo di accompagnare a Lourdes e ai Santuari mariani gli ammalati ma anche di condividere la vita dei malati e dei disabili ogni giorno e soprattutto nei momenti più particolari come Natale, Carnevale, Pasqua e le vacanze estive.

Teresa

dalla prima pagina

Ogni casa dovrà, allora, avere la sua Bibbia e custodirla in modo concreto e dignitoso, leggerla e con essa pregare, mentre la famiglia dovrà proporre forme e modelli di educazione orante, catechetica e didattica sull'uso delle Scritture, perché "giovani e ragazze, vecchi insieme ai bambini" (*Sal* 148, 12) ascoltino, comprendano, lodino e vivano la Parola di Dio.

In particolare le nuove generazioni, i bambini e i giovani, dovranno essere destinatari di un'appropriata e specifica pedagogia che li conduca a provare il fascino della figura di Cristo, aprendo la porta della loro intelligenza e del loro cuore, anche attraverso l'incontro e la testimonianza autentica dell'adulto, l'influsso positivo degli amici e la grande compagnia della comunità ecclesiale».

La lunga citazione ci permette di cogliere il salto di qualità che ci è richiesto: far diventare la Bibbia alimento quotidiano del nostro vivere. Solo così la nostra fede sarà corroborata dalla Parola che salva e il nostro vissuto si innerverà di quei valori evangelici di cui la società oggi ha tanto bisogno.

E allora questa parola «facciamola risuonare all'inizio del nostro giorno perché Dio abbia la prima parola e lasciamola echeggiare in noi alla sera perché l'ultima parola sia di Dio».

SPIRITUALITA'

VI domenica del tempo ordinario

2ª settimana del salterio

I Lettura: Lv 13, 1 - 2. 45 - 46
"Il Lebbroso se ne starà solo, abiterà fuori dall'accampamento."

II Lettura: 1 Cor 10, 31 – 11, 1
"Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo".

Vangelo: Mc 1, 40 – 45
"La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato".

Il Vangelo di questa domenica ci presenta Gesù che, nel liberare gli uomini, non esita a contraddire le leggi che rendono meno umana la vita, allontanandolo da Dio. Tutto ciò Gesù opera con la guarigione del lebbroso. Ai tempi di Gesù la lebbra era considerata una malattia molto grave, tanto che il libro di Giobbe la definisce "primogenita della morte" (Gb 18, 13). I rabbini affermavano che il lebbroso era un morto che camminava, tanto che un'eventuale guarigione era considerata come una resurrezione dalla morte. La legge levitica considera questa malattia come la più grave forma di impurità fisica che potesse capitare ad un uomo e per questo era escluso dalla vita della comunità.

Gesù, invece, viene meno al rigido comando levitico e osa entrare in contatto con un lebbroso per guarirlo. Con questo miracolo continua la sua lotta contro le forze del male. Egli si muove a compassione del lebbroso e allo stesso tempo si adira con quanti lo isolano ed emarginano, facendosi forti del nome e della legge di Dio. Egli è il vero profeta di Dio, colui che è venuto nel mondo per salvare l'uomo dal male e dalla morte. Il miracolo è uno dei segni che dice la messianicità di Gesù e l'epoca nuova parta dall'annuncio del suo Regno: dove arriva il Regno di Dio cadono le barriere della divisione e la salvezza non giunge all'uomo dal rispetto formalistico delle regole di purità, ma dalla fede che ciascun uomo ha in Gesù, Messia e Salvatore degli uomini.

di **Luigi Caravella**

Appuntamenti in Diocesi

COMUNICAZIONI SOCIALI

Segnalazione eventi sul sito e sul settimanale

Sulla home page del sito diocesano www.diocesimolfetta.it è presente una sezione intitolata: "Segnalazioni dalle parrocchie e associazioni" che ospita notizie riguardanti eventi promossi dalle realtà locali. Quanti volessero segnalare le proprie iniziative possono farlo compilando il form riportato nella medesima sezione.

NOMINE

don Nico Tempesta è il nuovo assistente nazionale del MSAC (Mov. Studenti di Azione Cattolica)

La nomina è stata ufficializzata al termine dei lavori del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, del 26-28 gennaio 2009. «La Presidenza nazionale di AC dà il benvenuto a don Nicolò Tempesta, della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, e nell'offrirgli la piena collaborazione e vicinanza gli augura ogni bene nello svolgere il delicato compito di guida spirituale, di assistente, di compagno di viaggio nel percorso di santità intrapreso dagli studenti di AC». Agli auguri si associa tutta la Comunità diocesana, onorata di poter offrire un sacerdote a servizio della Chiesa italiana. Sul sito diocesano il suo primo messaggio agli amici del MSAC.

PARR. S.DOMENICO - RUVO

Cantiamo alla Vita

La Comuità parrocchiale propone un Concerto di beneficenza, sabato 14 febbraio, ore 19,30 presso la Chiesa.

AC PARR. CUORE IMM. MARIA

Per un'economia eticamente orientata: la Banca Etica

Prosegue l'attività del Progetto Nazaret, dopo la sensibilizzazione sui prodotti di Libera Terra, con una riflessione sulle questioni economiche. Domenica 15 febbraio, ore 20 presso la sala parrocchiale, interverrà Gianni Dalena, responsabile Gruppo di Iniziativa Territoriale di Bari - Banca Etica.

SEMINARIO REGIONALE

Il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" e Molfetta

Nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario, venerdì 20 febbraio si svolgerà un Convegno, presso l'aula magna del Seminario, ore 18,15. Dopo il saluto del Rettore e delle Autorità, sono previste le relazioni su:

"Il Seminario Regionale Pugliese e la Chiesa di Molfetta
Mons. Luigi M. de Palma
"Il Seminario Regionale Pugliese da Lecce a Molfetta (1908-1932)
Prof. Marco Ignazio de Santis,
Conclusioni
Mons. Luigi Martella.
Domenica 22, ore 20,30 Concerto meditazione: **Per me vivere è Cristo! Paolo testimone dell'amore.**

SEMINARIO VESCOVILE

Incontro diocesano dei Ministranti

Sabato 14 febbraio, presso il Seminario Vescovile, i Ministranti delle diverse parrocchie si incontrano per i consueti appuntamenti diocesani. Il servizio pulman partirà da Ruvo (16,00 parr. S.Domenico), Terlizzi (16,15 Banco di Napoli), Giovinazzo (16,30 parr. S.Domenico). La conclusione è prevista per le 18,30.

CARITAS DIOCESANA

Pubblicato il dossier sulle povertà

La presentazione del dossier avverrà giovedì 26 febbraio presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile.